

## Castrovillari, altri rifiuti a Campolescia

# La Regione riapre la discarica È subito scontro col Comune Lo Polito: «Si occupino loro della gestione»

Angelo Biscardi

### CASTROVILLARI

La Regione riapre la discarica di Campolescia per alleviare la grave crisi della gestione dei rifiuti. Il problema è che il sito è già colmo e, come ricorda il consigliere delle liste civiche Ferdinando Laghi, la vicenda è anche oggetto di un procedimento penale. L'udienza doveva tenersi il 9 aprile scorso, ma l'emergenza epidemiologica l'ha fatta slittare al 9 luglio.

La questione è legata ai lavori di messa in sicurezza dell'impianto con l'innalzamento o meno sul piano campagna del limite della discarica. Sul tema è in atto un braccio di

ferro tra l'amministrazione comunale e i consiglieri delle liste civiche. Le parti si fronteggiano sull'aumento del volume di abbando. A stretto giro - un'ora dopo l'arrivo dell'ordinanza - il Comune di Castrovillari ha risposto con una nota del sindaco Domenico Lo Polito al Presidente della Regione e alla Procura di Castrovillari.

«Da tempo - sostiene Lo Polito - il Comune è impegnato a chiudere la discarica per una tutela effettiva del Distretto agroalimentare di Cammarata. La Regione, invece, adesso dispone il conferimento per 20.000 tonnellate e la successiva chiusura».

La discarica venne chiusa dal 2003 dall'ex presidente della Regione Giuseppe Chiaravallotti. Negli ul-

timi anni l'Amministrazione ha eseguito lavori di messa in sicurezza completati nel 2017. «Allo stato - sottolinea il sindaco - non esiste alcuna gestione dell'impianto: come si potrebbe riprendere il conferimento? In secondo luogo la Regione Calabria ordina al Comune di Castrovillari la chiusura della stessa. Con quali risorse economiche? Non è che la volontà è di riprendere i conferimenti e poi si vedrà?».

L'amministrazione comunale ha invitato provocatoriamente la Regione a «gestire la discarica con la chiusura della stessa e la coltivazione successiva per la tutela dell'ambiente, sempre che l'Autorità giudiziaria fornisca l'autorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sei sindaci contro l'uso dell'impianto di Celico

● Sono in rivolta, e già verificano la possibilità di azioni legali, i sindaci dei comuni della fascia presilana per la decisione della Regione di disporre il conferimento nell'impianto di Celico di 300 tonnellate al giorno di rifiuti provenienti dagli impianti di trattamento regionali. A protestare sono i primi cittadini di Celico (Antonio Falcone), Casali del Manco (Stanislao Martire), Spezzano della Sila (Salvatore Monaco), Rovito (Felice D'Alessandro), Lappano (Marcello Gaccione) e Pitrafitta (Antonio Muto). I sei sindaci chiedono un incontro

alla presidente Santelli ricordandole che «la discarica in questione negli anni ha creato notevoli ed acclarati disagi di natura olfattiva alla popolazione di tutta la presila. La stessa Arpacal ha infatti fatto emergere, in più occasioni, come "l'infelice" posizione orografica della discarica porta inevitabilmente ad impattare drasticamente sulla popolazione. Su sollecitazione di tutti i Sindaci, lo stesso Dipartimento Ambiente, nelle more di porre in essere misure di mitigazione, rispetto a quanto rilevato dall'Arpacal, ha preliminarmente sospeso i

conferimenti per più di un anno e successivamente, investendo cospicue risorse, ha commissionato uno studio, della durata di circa un anno, finalizzato a rilevare scientificamente l'impatto olfattivo sulla popolazione nonché le conseguenti misure da adottare». Sottolineano quindi che una maggiore quantità di rifiuti conferiti «porta, inevitabilmente, ad una disattenzione delle prescrizioni sulla mitigazione degli odori con conseguenti disagi sulla popolazione già fortemente vessata dalla presenza di discariche sul territorio.